

- HOME
- CRONACA
- SPORT
- FOTO E VIDEO
- MOTORI
- ASTE E APPALTI
- ANNUNCI
- LAVORO
- GUIDE UTILI
- NEGOZI

ESPANDI LA RICERCA

PERSONE

- Massa Carrara
- Bill Gates
- Santa Croce
- Vittorio Emanuele

ENTI E SOCIETÀ

- Microsoft
- Enel
- Olivetti
- Fiat
- Apple

LUOGHI

- Italia
- Pisa
- Livorno
- Milano
- Lucca

[Stampa](#)

ARCHIVIO ALTO ADIGE DAL 2004

Cerca:

[Opzioni avanzate](#)

Siti pedofili, chiusa l'indagine

Alto Adige — 20 maggio 2004 pagina 18 sezione: CRONACA

BOLZANO. Com'era nelle previsioni, la Procura della Repubblica ha chiuso con un «non luogo a procedere» l'inchiesta relativa alle connessioni internet a siti pedopornografici rilevate nei computer dell'aula di grafica del liceo Pascoli. L'inchiesta non ha evidenziato responsabilità di carattere penale da parte del preside e dell'insegnante responsabile dell'aula. La relazione del consulente tecnico della Procura è però stata inviata alla sovrintendente Rauzi per provvedimenti amministrativi. E' dunque molto probabile, se non pressochè certo, che la vicenda non possa essere considerata conclusa. Sono proprio le conclusioni del consulente Litiano Piccin a costituire un innegabile atto d'accusa nei confronti di chi avrebbe dovuto vigilare sulla corretta gestione delle attrezzature. A rischiare, sotto il profilo amministrativo e disciplinare, sono il preside dell'istituto Domenico Tuttolomondo e l'insegnante responsabile dell'aula, il professor Stefano Monterosso. Nei mesi scorsi la sovrintendente scolastica aveva già fatto notare come fossero stati disattesi ed ignorati i protocolli messi a punto dalla Sovrintendenza per una corretta gestione delle risorse informatiche della scuola. In materia di responsabilità, il fatto che la Procura non abbia rilevato comportamenti penalmente rilevanti (soprattutto sotto il profilo del dolo) non significa assolutamente che l'operato dei vertici dell'istituto possa considerarsi impeccabile. Anzi, il fatto che il procuratore Cuno Tarfusser abbia deciso di trasmettere gli atti alla Sovrintendente lascia intendere esattamente il contrario. Del resto, il contenuto della relazione tecnica del consulente del pubblico ministero, è inequivocabile. Le foto scaricate. Nelle conclusioni consegnate al procuratore il consulente conferma innanzitutto la presenza di foto pedopornografiche raccapriccianti. Il collegamento al sito internet pedofilo risale al giorno 27 gennaio 2004. Gli accertamenti tecnici hanno rilevato che il personal computer numero 13 e un altro Pc, il numero 9 della stessa aula, «erano infettati da un virus che ha aggiunto in maniera nascosta una lista di link a siti pedopornografici nella cartella preferiti». Un antivirus aggiornato - rileva il consulente - avrebbe evitato la presenza dei link e le relative conseguenze. Gli antivirus. Nell'elaborato il consulente rileva che entrambi i personal computer erano sprovvisti di antivirus aggiornati. Una situazione tecnica - rileva il consulente Litiano Piccin - che rende i personal vulnerabili ai virus presenti ora in Internet. Ma c'è di più. Nell'elaborato il perito rileva infatti un'altra «mancanza molto grave» e cioè l'assenza, tra i computer della scuola e la rete, di qualsiasi sistema di controllo o filtraggio, rilevando inoltre «l'assenza di una persona competente e responsabile che gestisca la rete». La manutenzione. Nell'elaborato il consulente della Procura definisce «pessimo» lo stato di manutenzione in cui è stata trovata l'aula di Informatica a disposizione degli studenti. Nelle memorie dei computer sono stati trovati anche molti programmi "spazzatura" non attinenti alla didattica scolastica. Tra questi anche il "Kazaa", un software molto usato per lo scambio di programmi protetti da copyright. Lo scaricabarile. Nel corso dell'inchiesta il preside Tuttolomondo e il professore Monterosso avrebbero indicato che incaricata della gestione dell'aula sarebbe stata la ditta appaltatrice «Adebra» e che la situazione sarebbe stata seguita dall'ingegnere Alberto Adorno collaboratore della ditta stessa. Ma davanti al procuratore proprio l'ingegnere ha smentito seccamente la versione fornita da due, smentendo in particolare di fare capo ad «Adebra» e confermando di «aver compiuto alcuni interventi di manutenzione solo per aiutare Monterosso a titolo gratuito ed amichevole». Adorno ha invece detto di aver avvertito più volte Monterosso e il preside della mancanza di un software antivirus aggiornato consigliandone, inutilmente, l'acquisto. - *Mario Bertoldi*

ARTICOLI CORRELATI - GIORNALI LOCALI GRUPPO ESPRESSO

IL TIRRENO
Mini corsi per il computer

— 31 ottobre 2010 pagina 06 sezione: PIOMBINO

FOTO CORRELATE - REPUBBLICA.IT FOTO GALLERIE



Il primo pc festeggia i 25 anni

(13 agosto 2006)



E, alla fine, Microsoft svelò Origami

(09 marzo 2006)



Ibm, 26 anni fa il primo pc

(12 agosto 2007)



Firenze, in mostra la creatività delle macchine

(02 dicembre 2006)



Cecità, l'apparecchio che manda impulsi alla retina

(10 giugno 2006)